



Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Dipartimento di Medicina Veterinaria

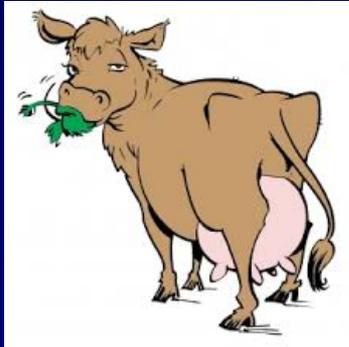


Assistenza Sanitaria degli Animali da Compagnia

Prof. Carmela VALASTRO

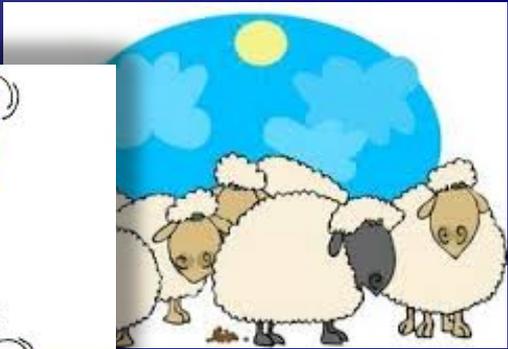
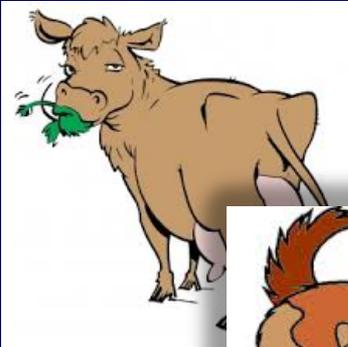


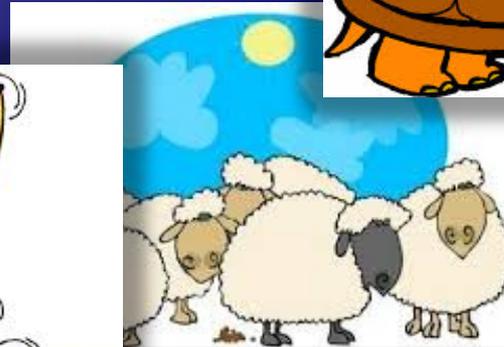
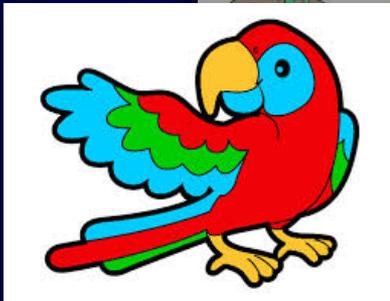
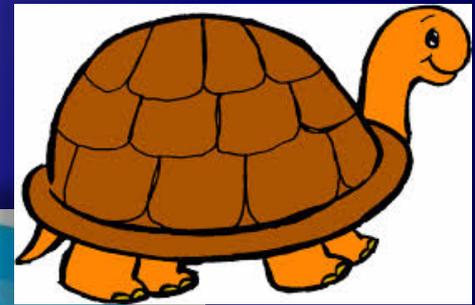
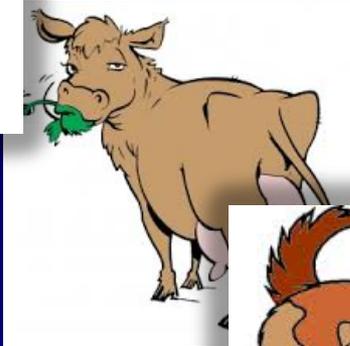
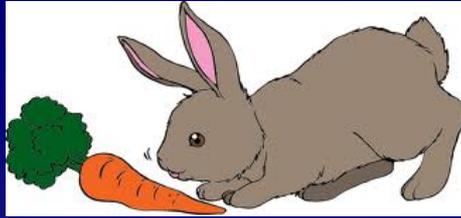
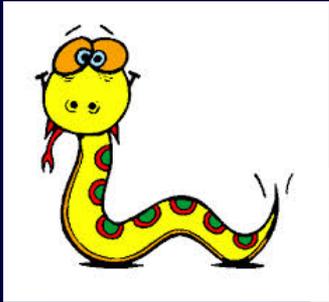
Il medico degli animali era una figura di primissimo piano nel mondo contadino perchè garante del benessere di animali da reddito, come i bovini, essenziali come alimento e forza lavoro



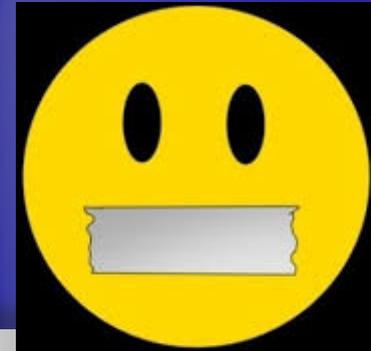
I cani, nella società arcaica, rivestivano un ruolo utilitaristico nell'ambito degli allevamenti come guardia e pulizia degli agglomerati umani. Addomesticazione di cane e capra, e poi maiale, obbedisce a criteri di utilità: animali "spazzini" eliminavano i rifiuti dell'alimentazione umana come nel Terzo Mondo.

Etologia, bioetica, legislazione, comunicazione hanno consentito l'affermarsi nel mondo occidentale contemporaneo di un modo più civile di guardare gli animali: non più visti solo in funzione dell'uomo, ma riconosciuti **soggetti senzienti meritevoli di rispetto e tutela anche sul piano giuridico**. Tuttavia è giusto avere un giusto atteggiamento mentale che sia alla base di una corretta educazione sanitaria zooantropologica equidistante da zoofobia e zoomania

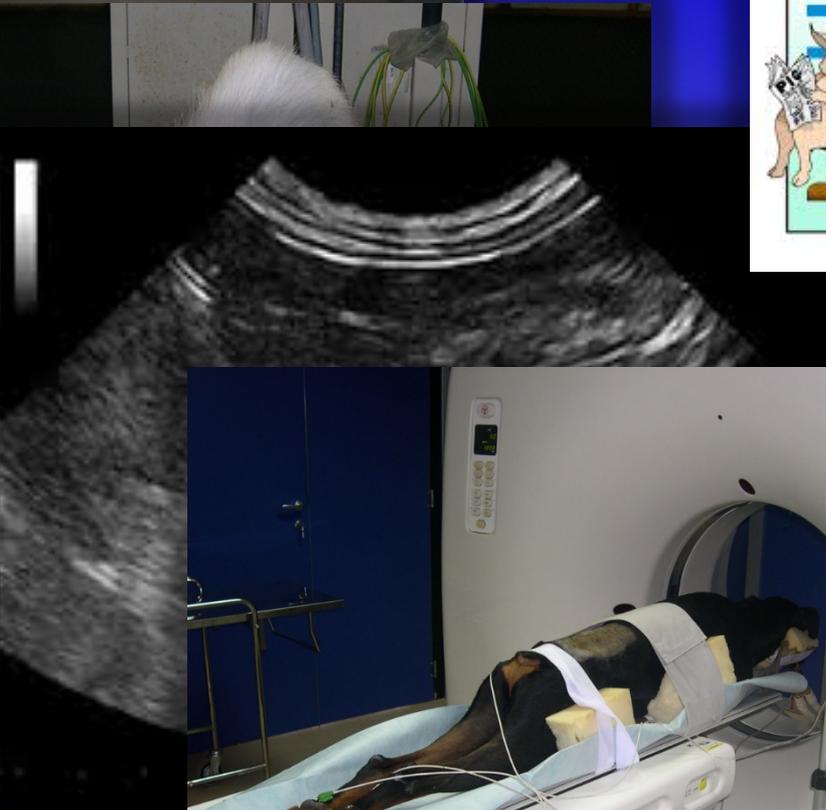
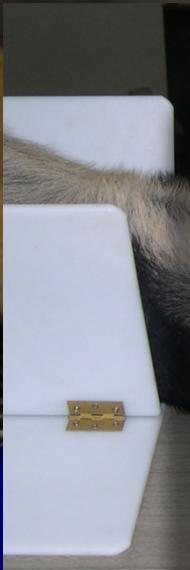
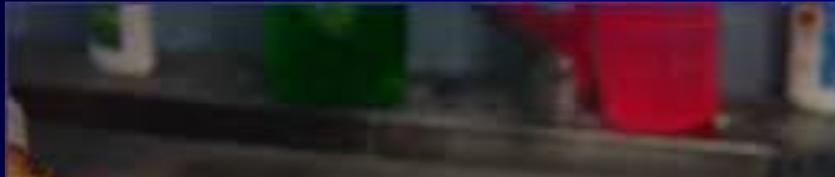




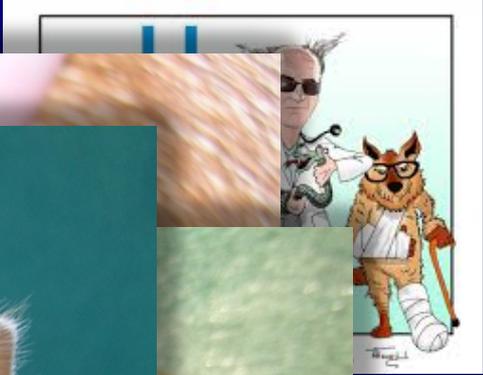
Si è oggi affermata una disciplina paragonabile alla morale medica, che per la pluralità degli ambiti di ricerca che investono il regno della vita nel suo complesso viene definita con un termine d'ampio raggio, bioetica. La nuova disciplina è lo studio sistematico del comportamento umano nell'area delle scienze della vita e della salute, esaminato alla luce di valori e principi morali. La professione del medico veterinario assume un ruolo nuovo con compiti e responsabilità diversi e maggiori rispetto al passato.







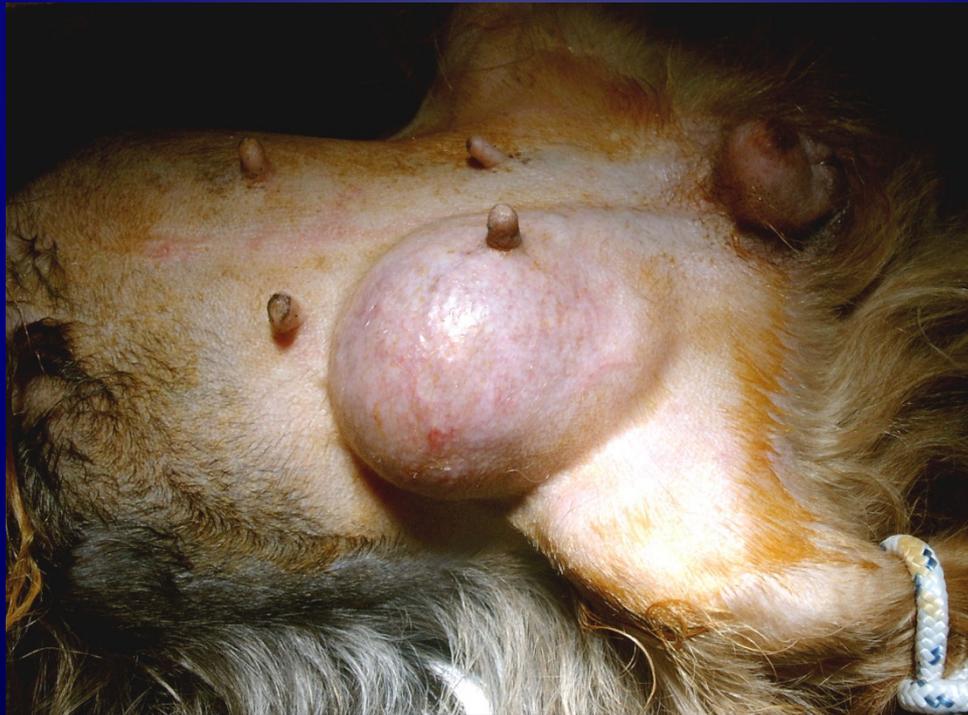


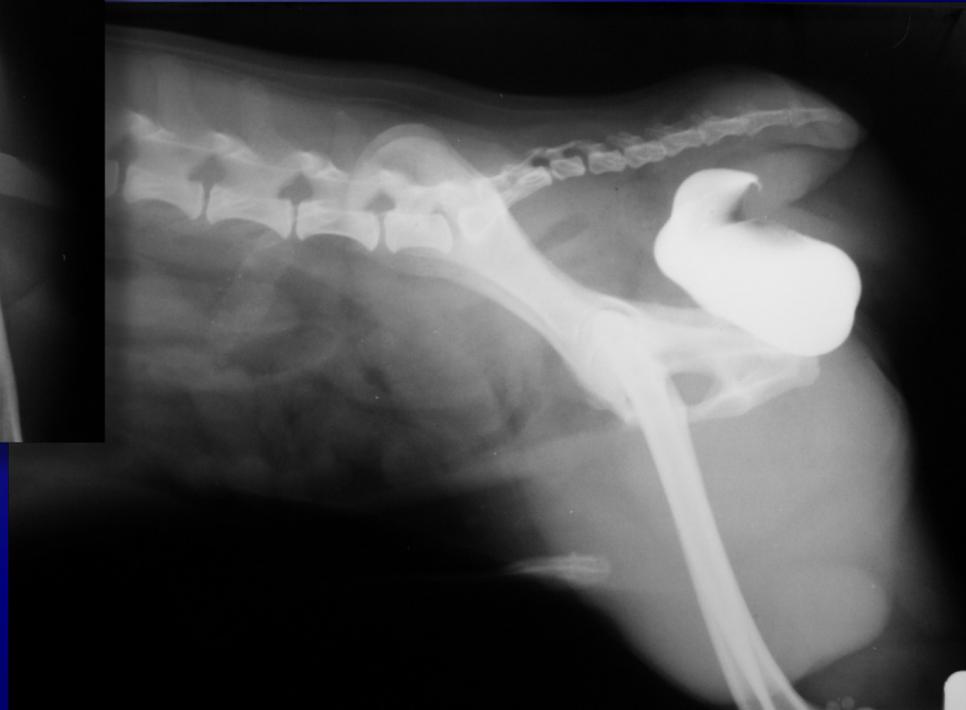




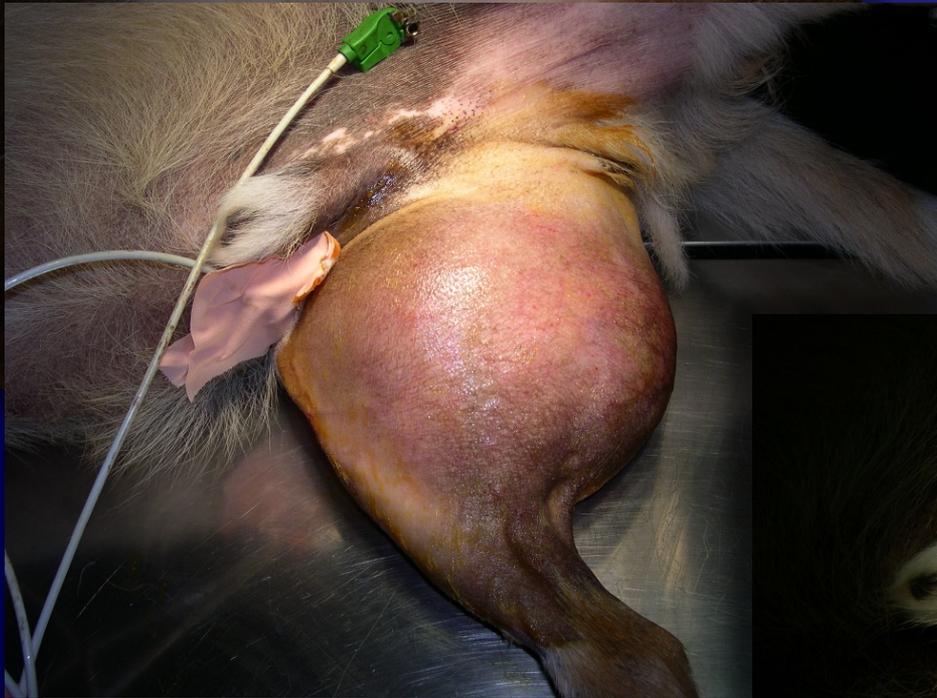








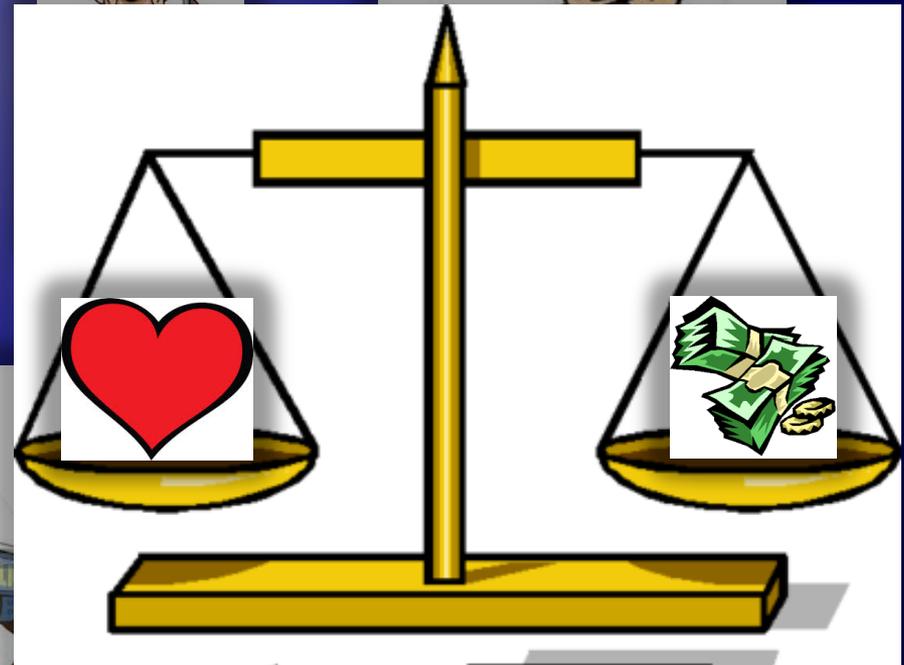


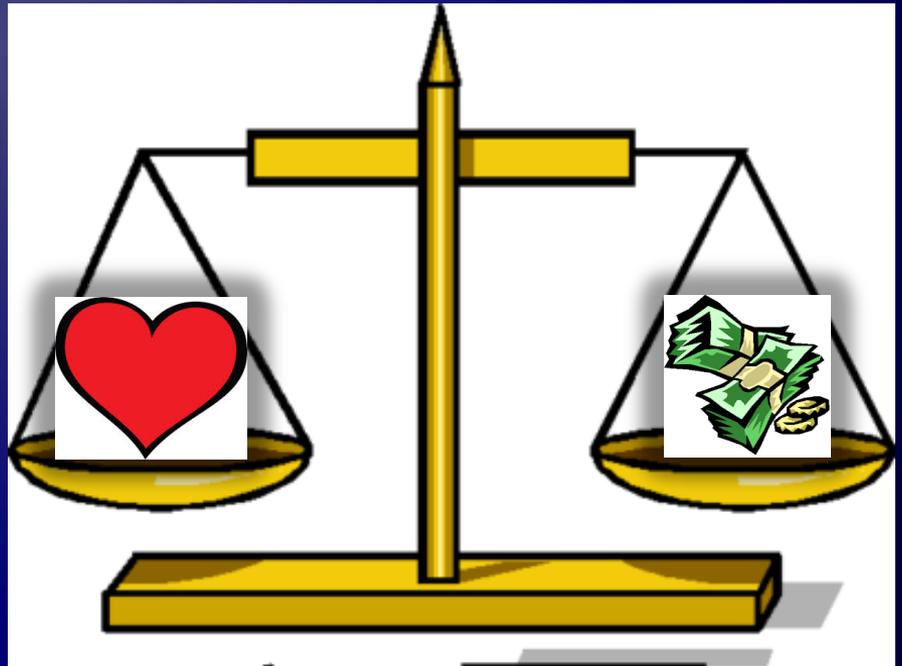


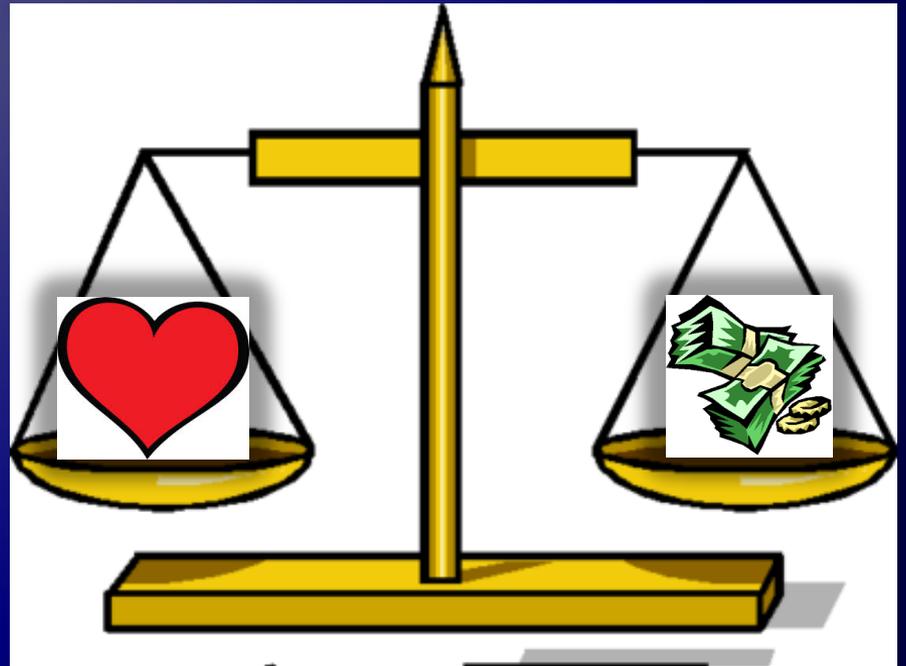
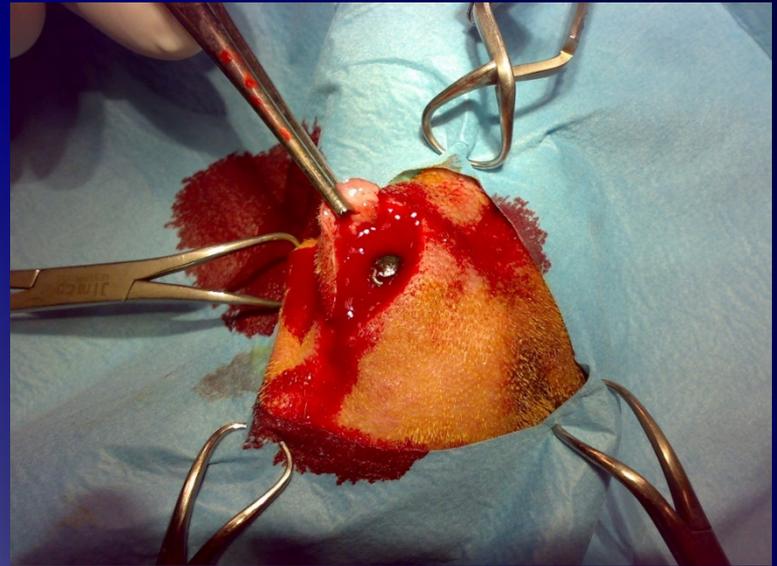


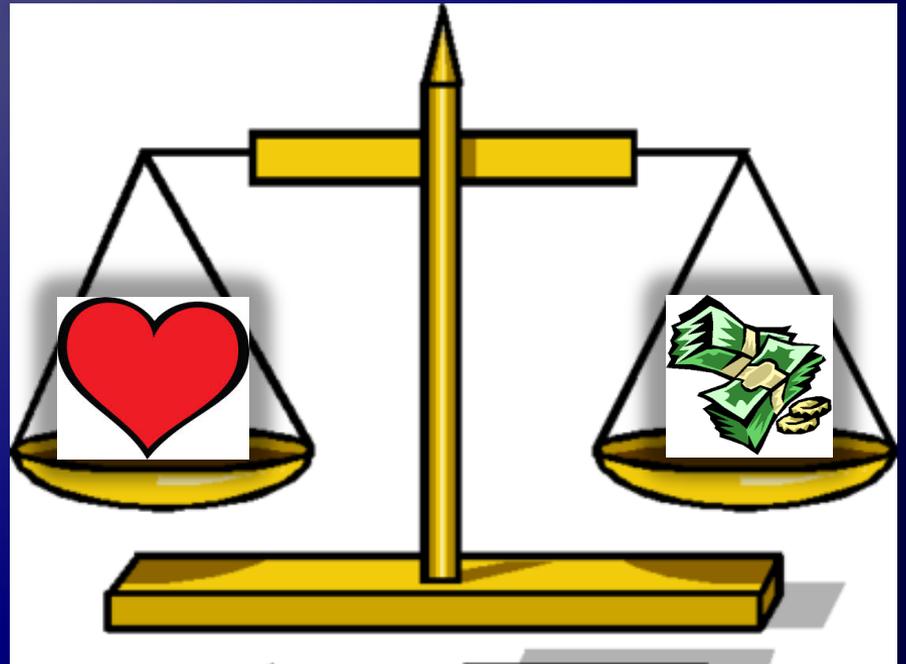


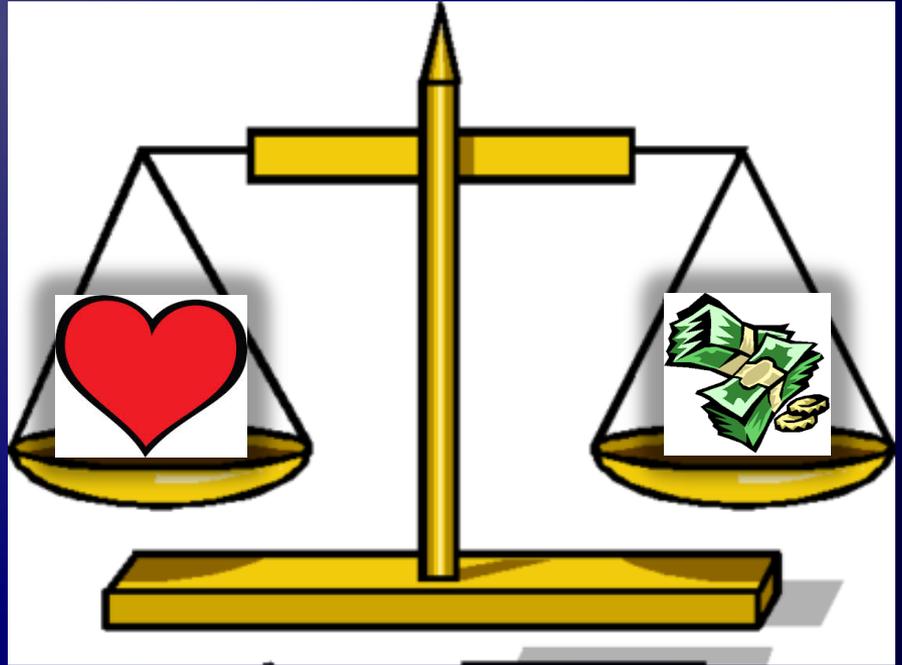


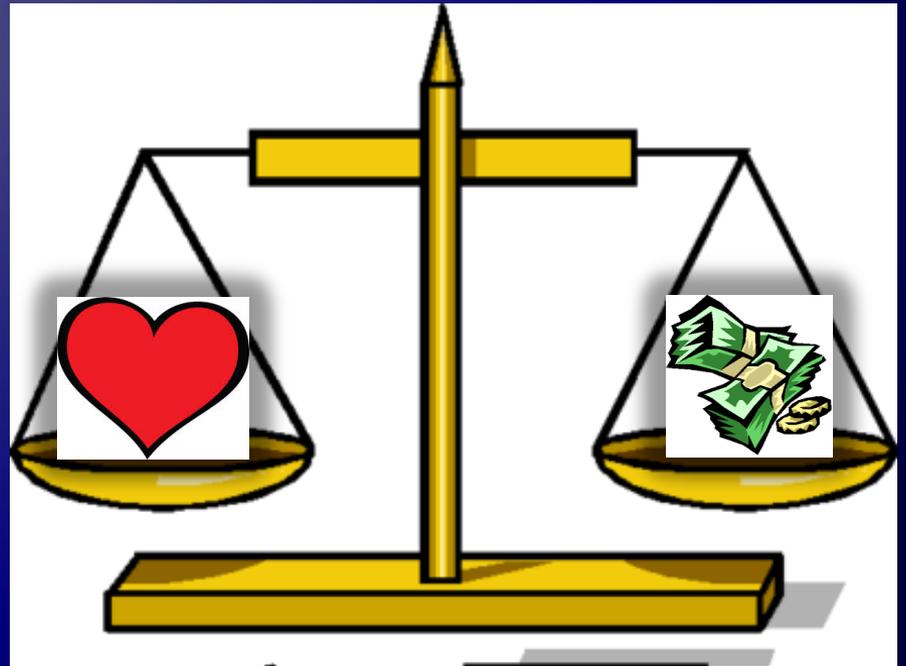


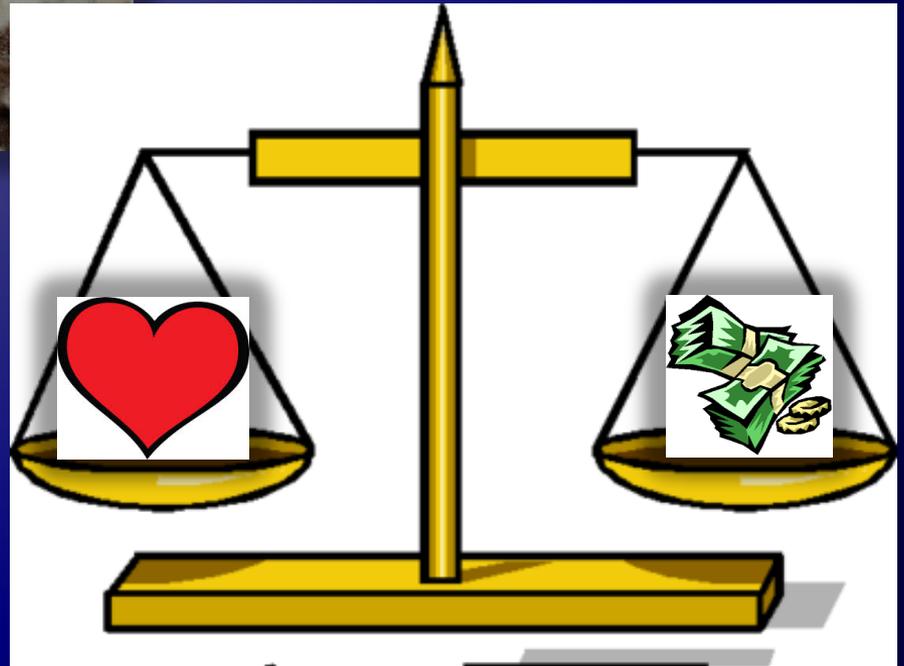


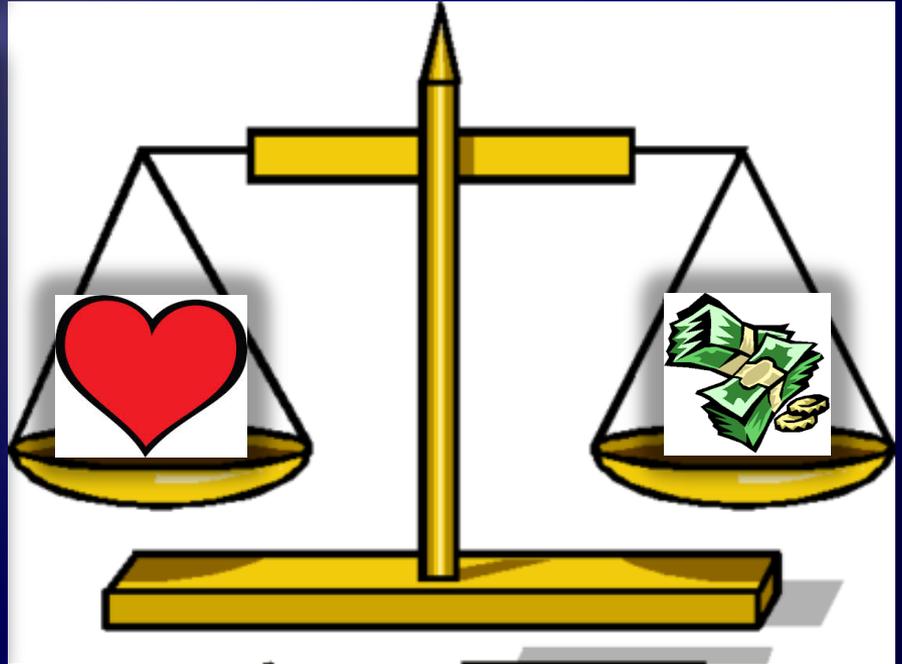


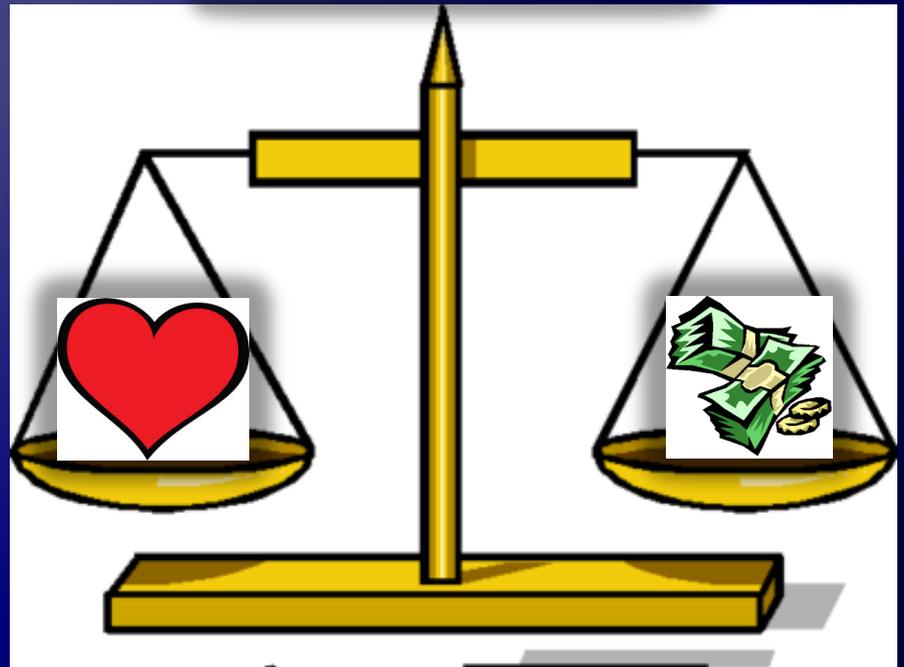
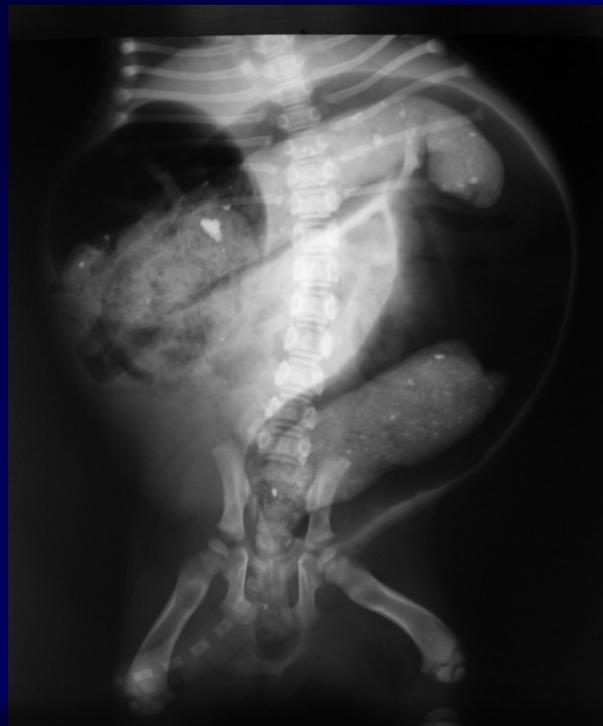


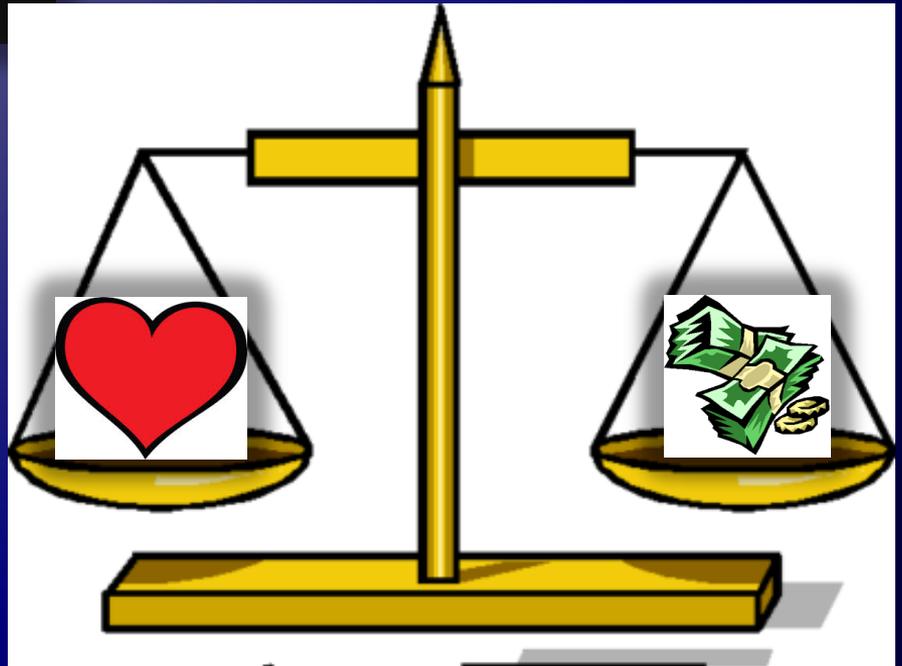
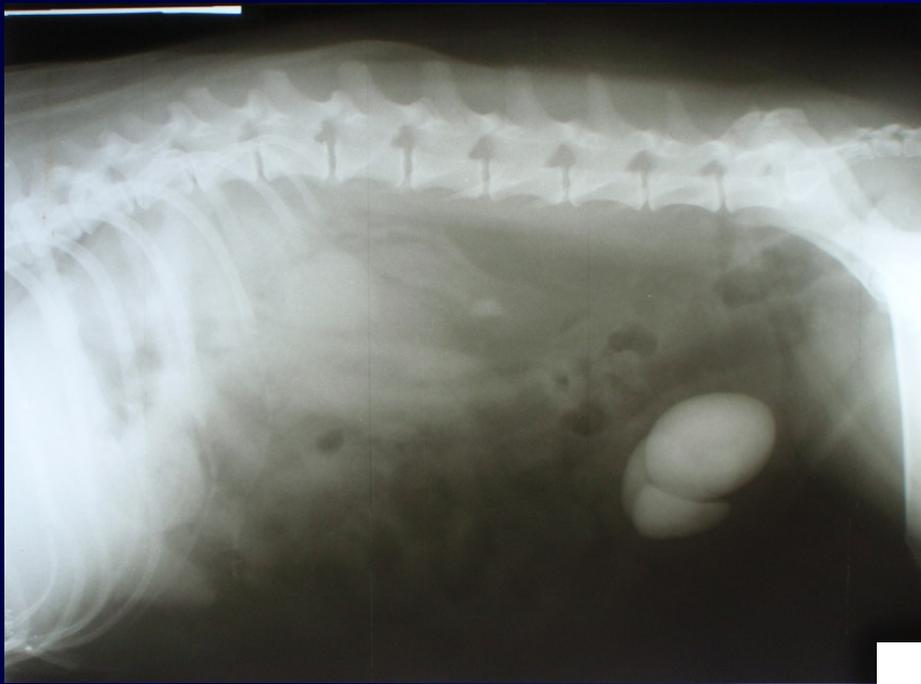


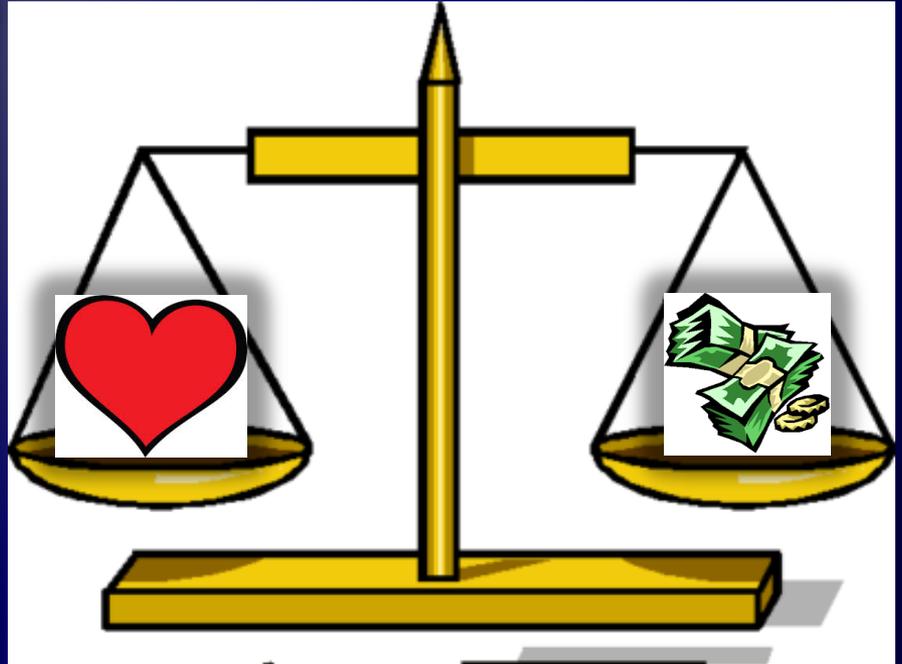
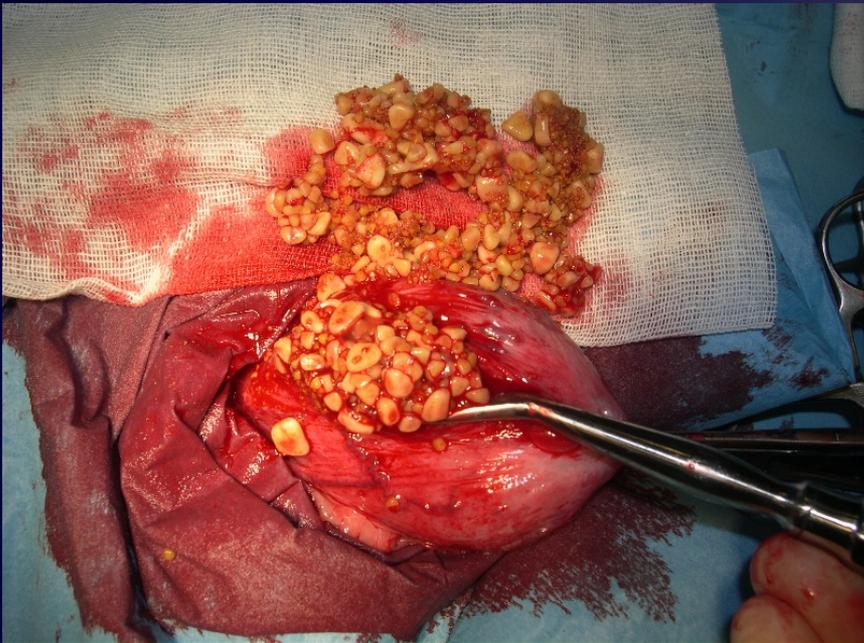
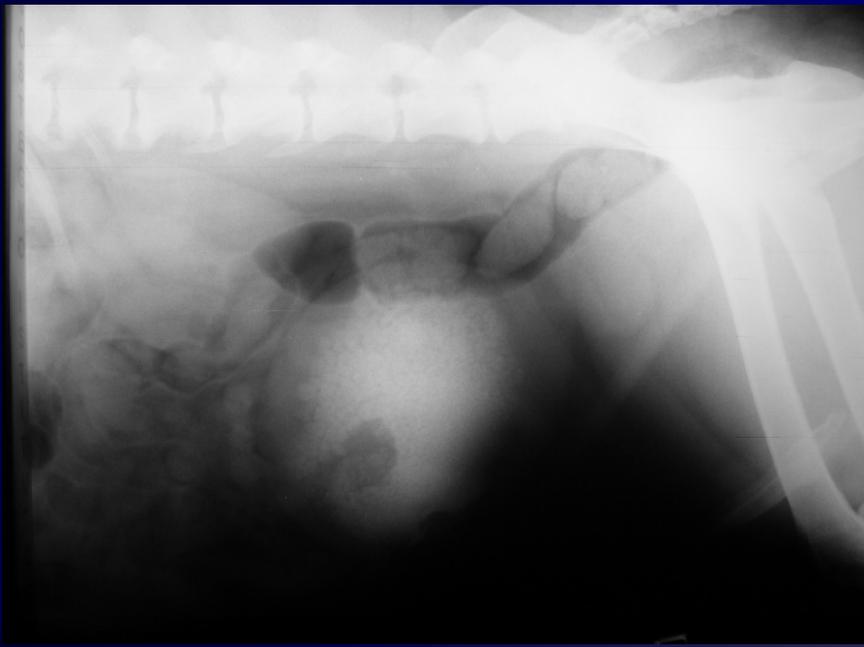


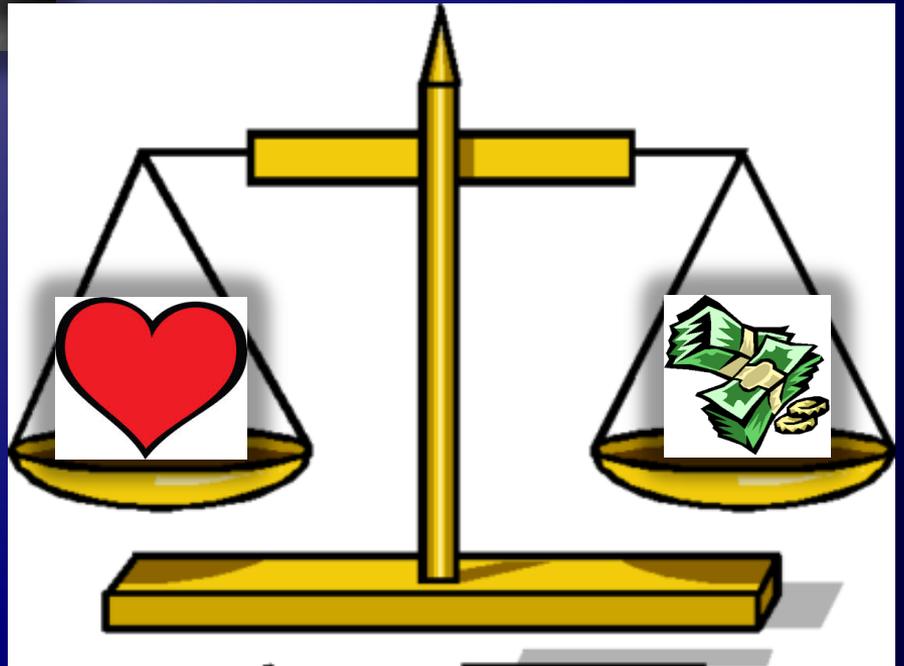
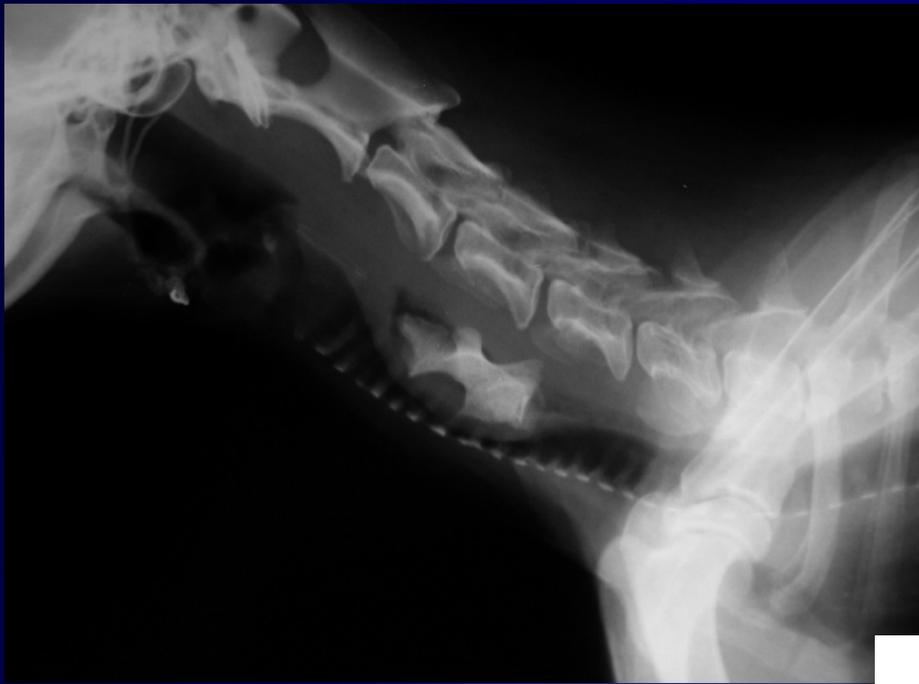


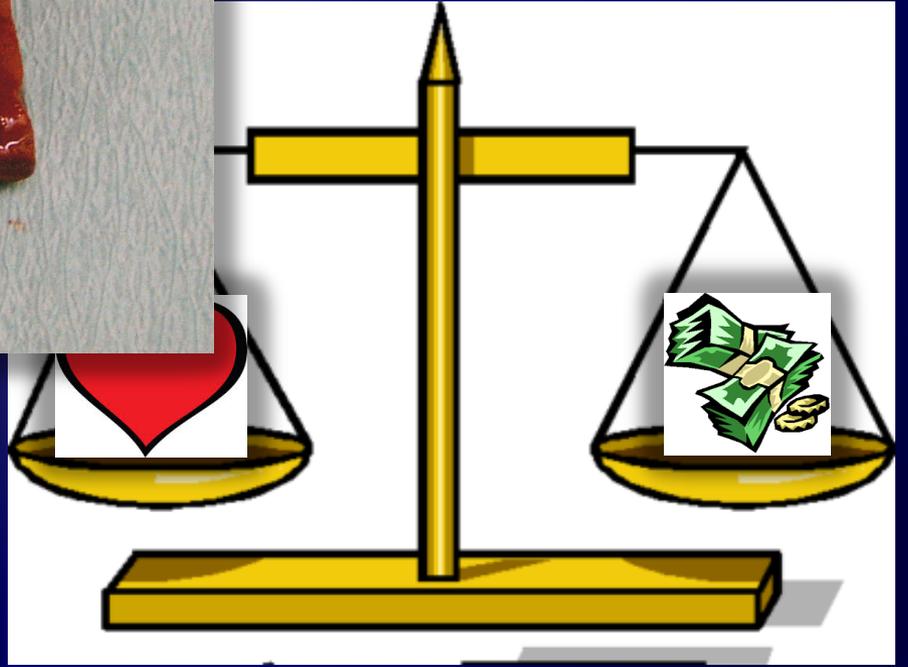
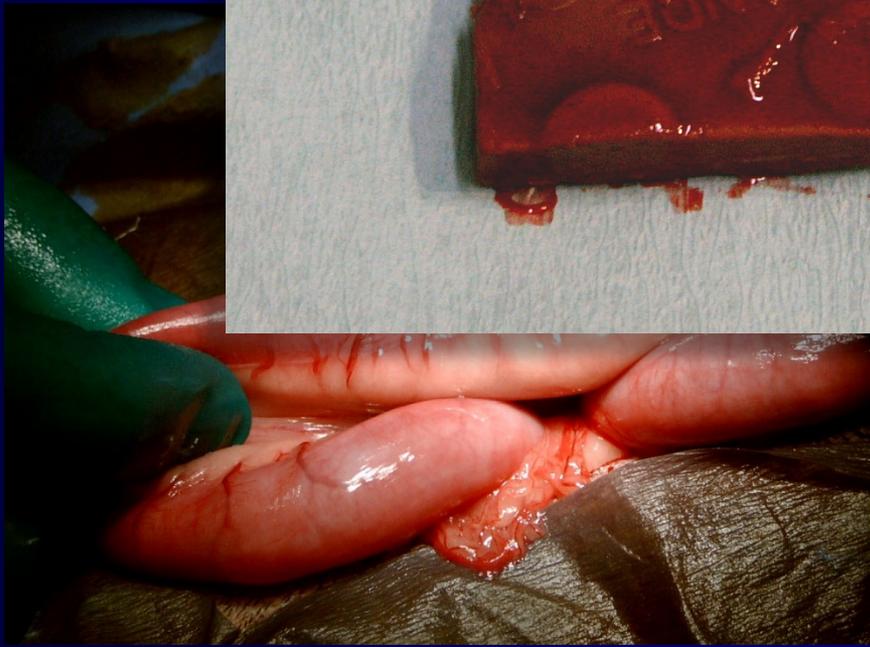
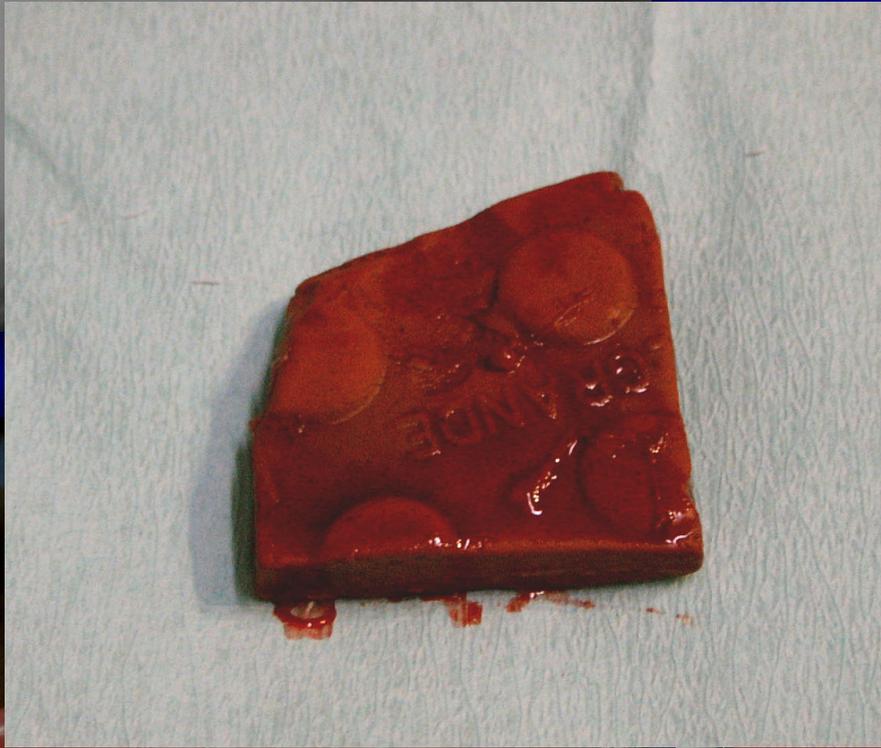




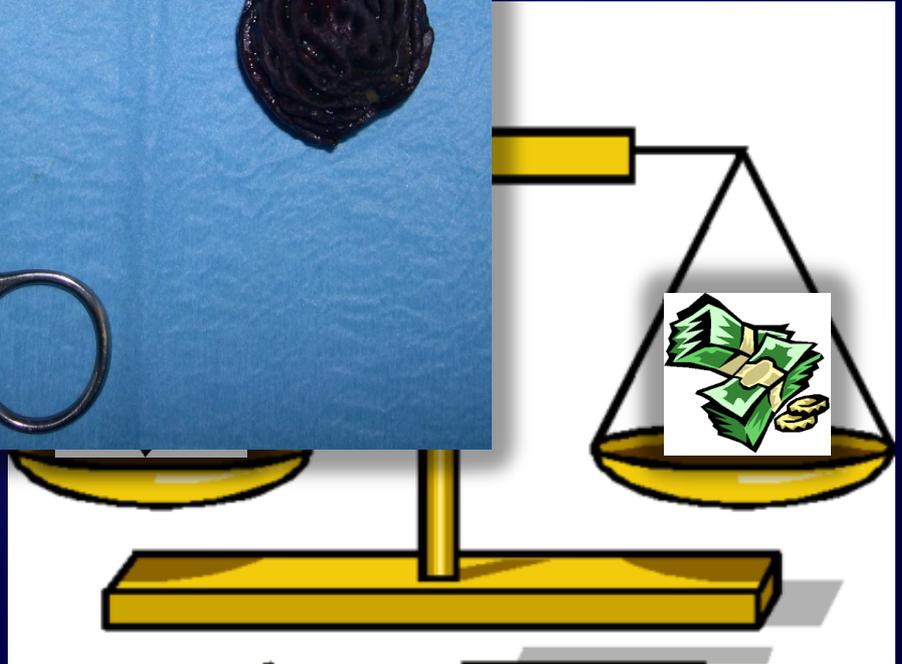
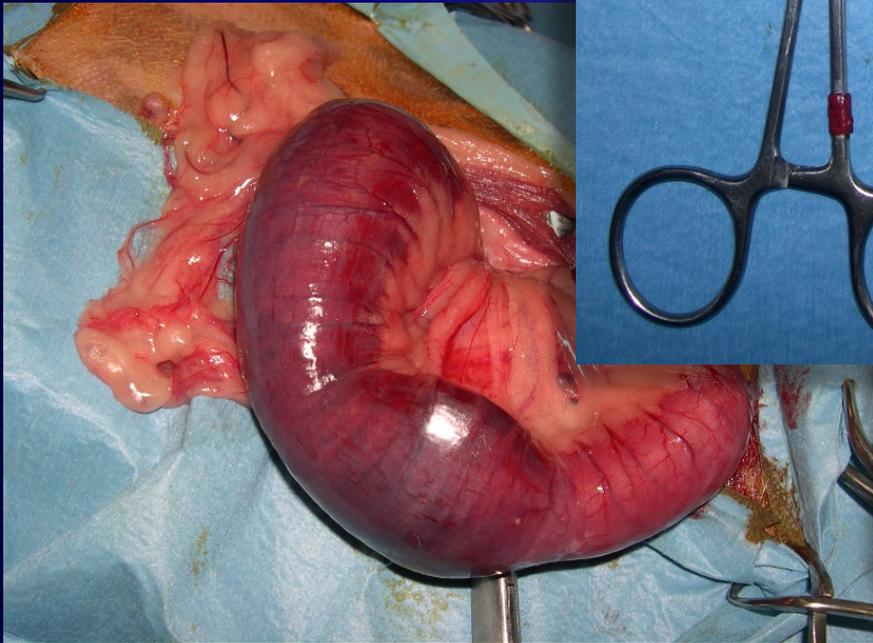
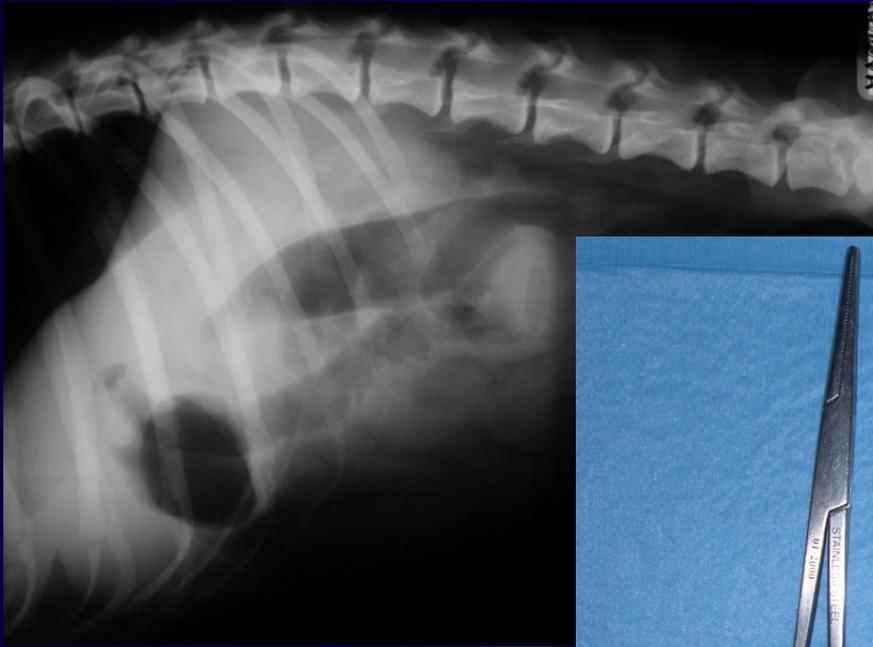


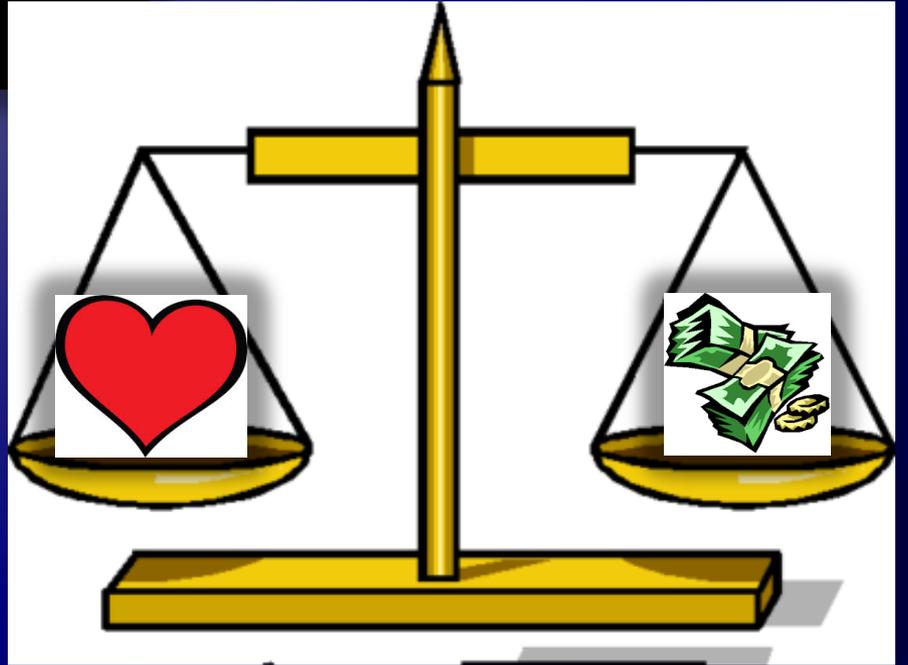
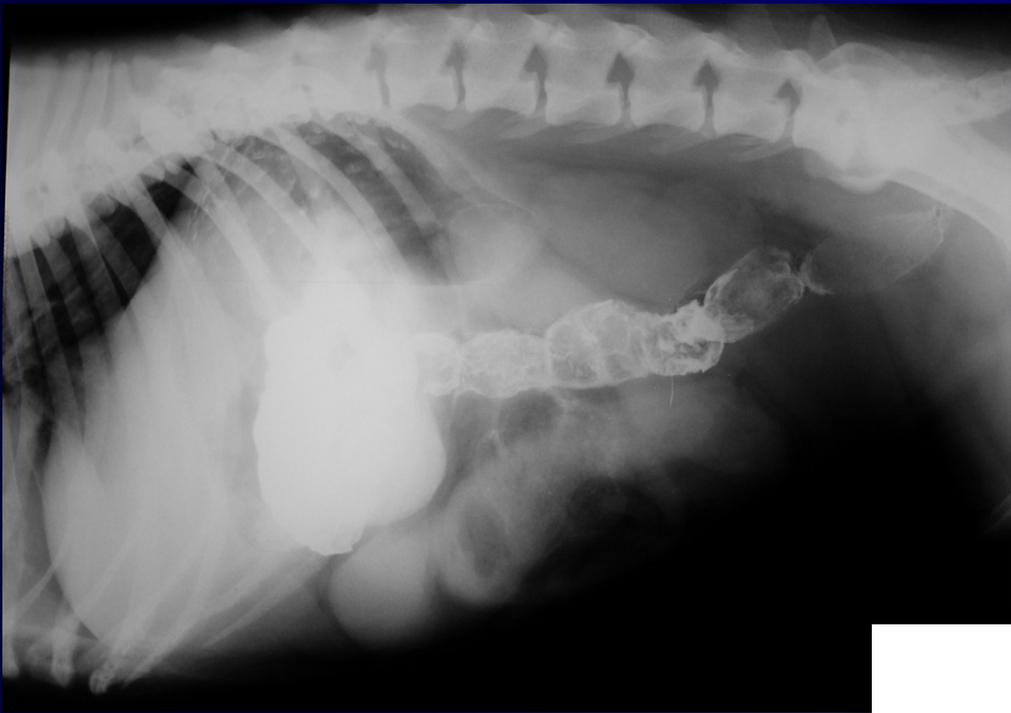


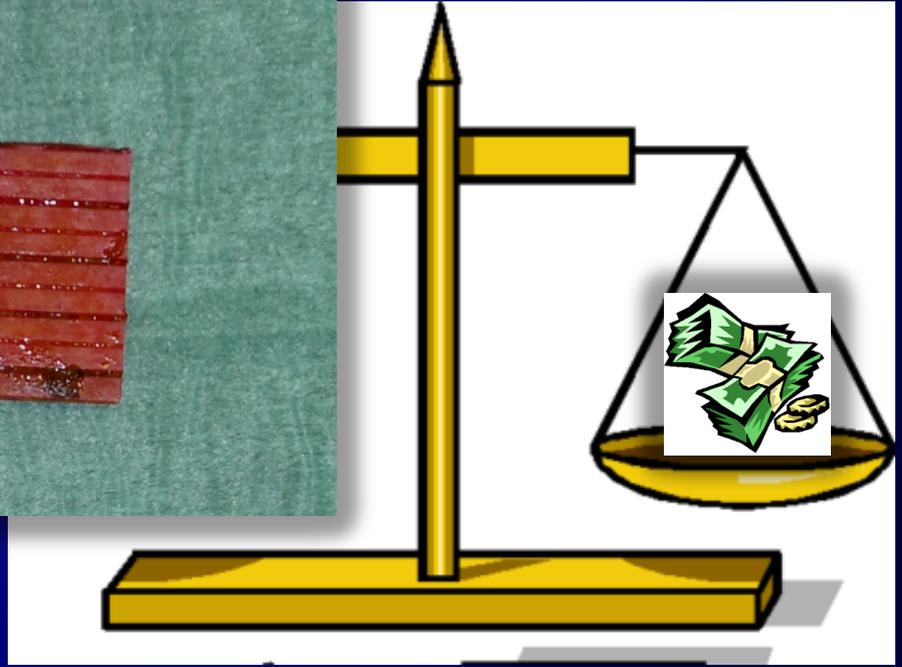
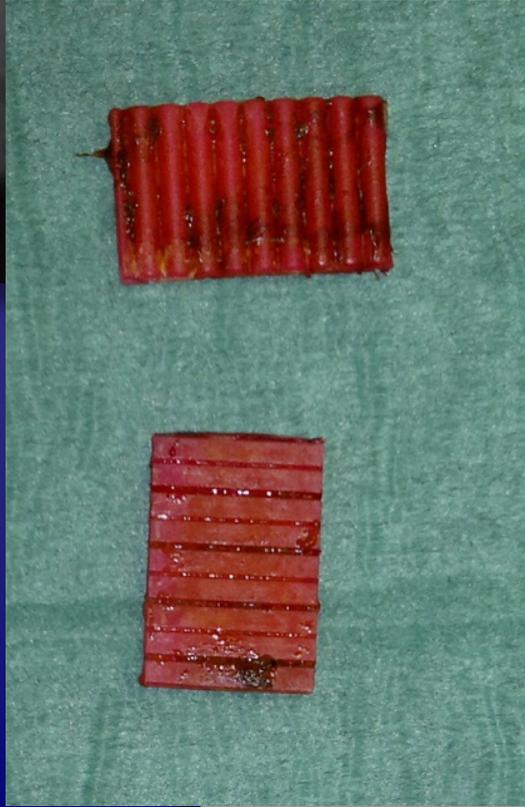
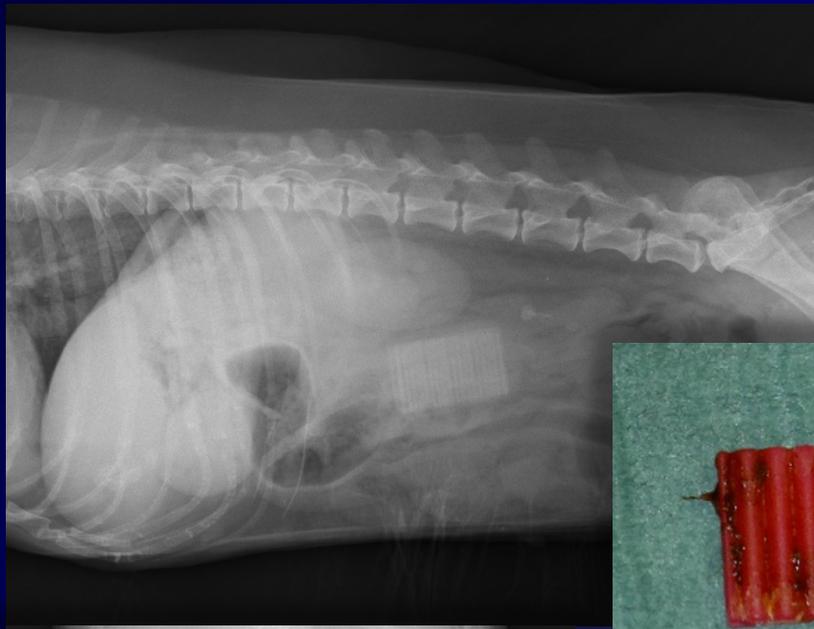


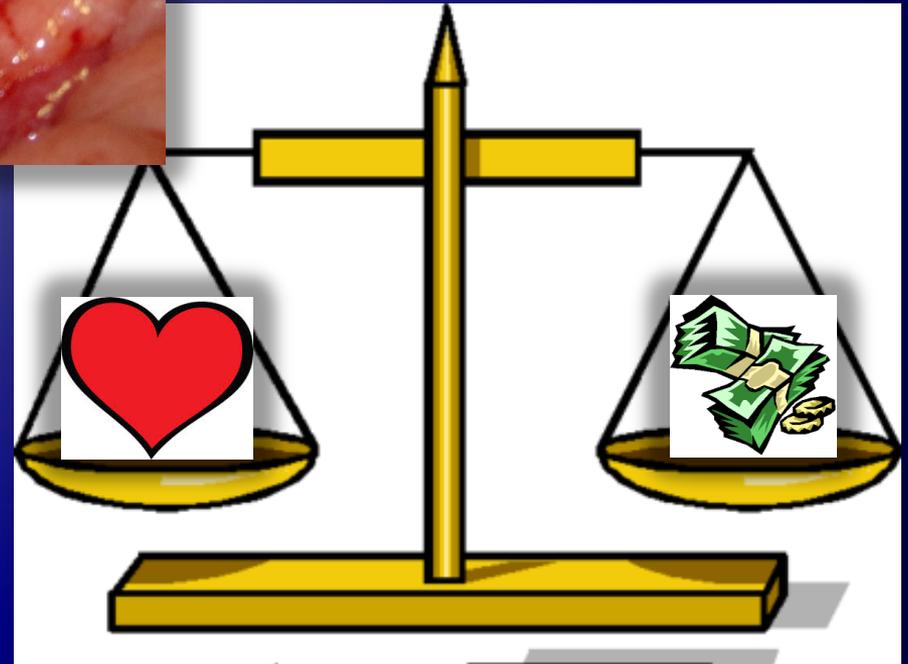
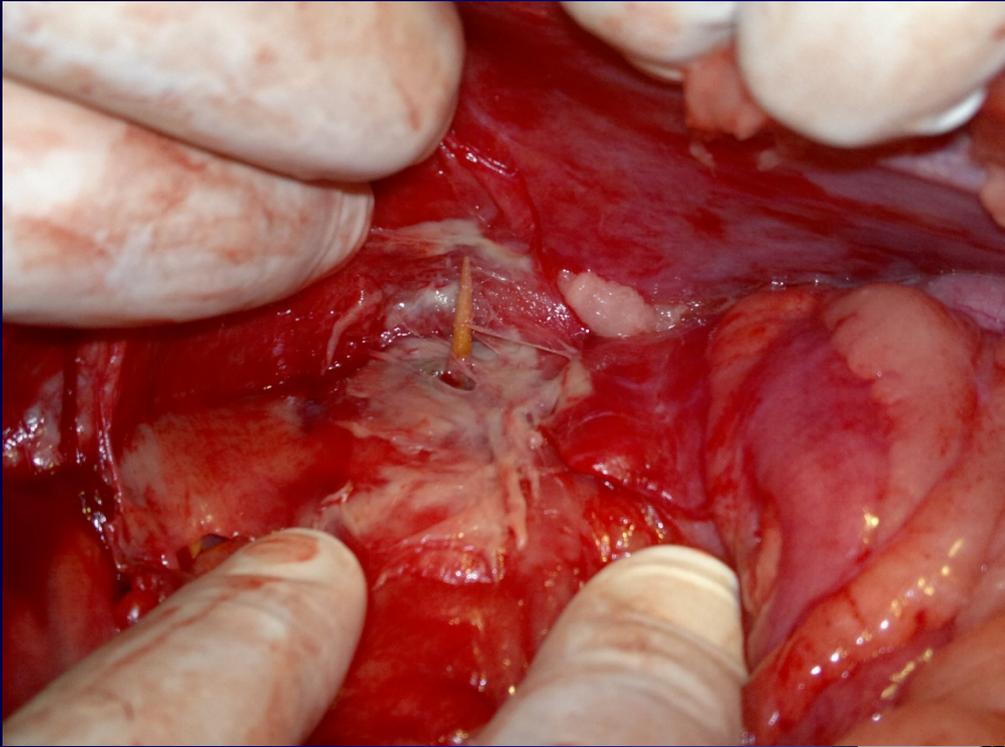


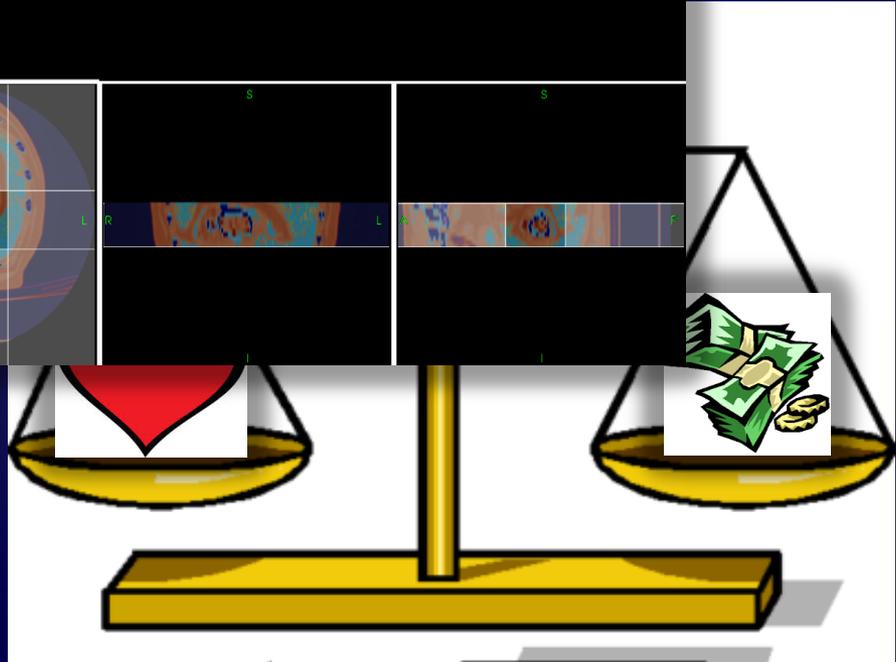
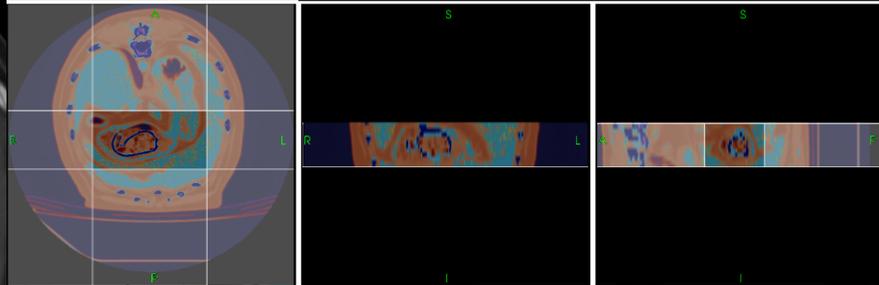
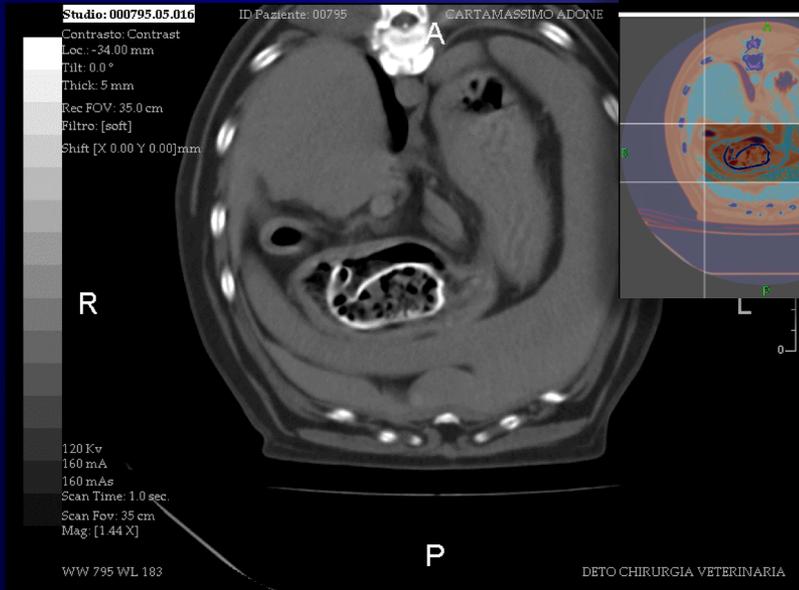
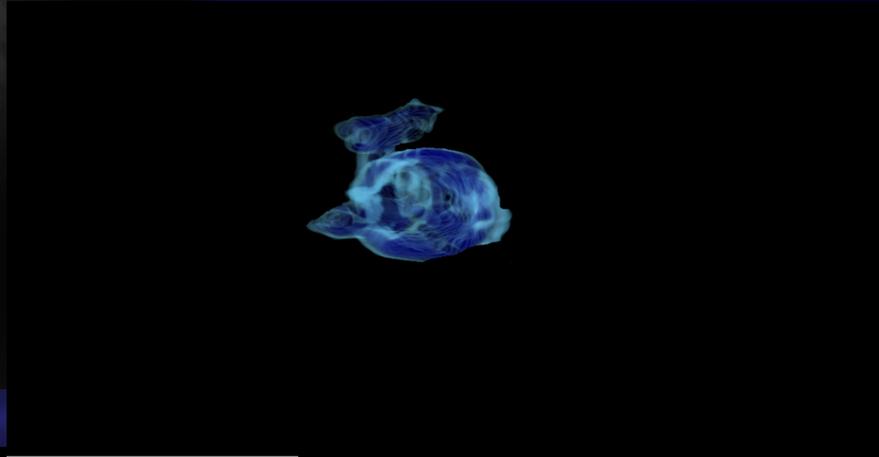
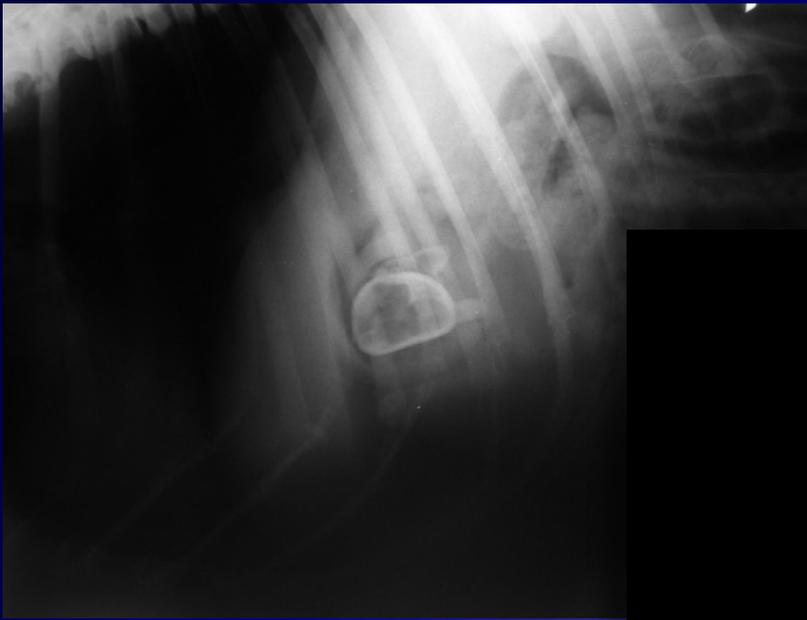


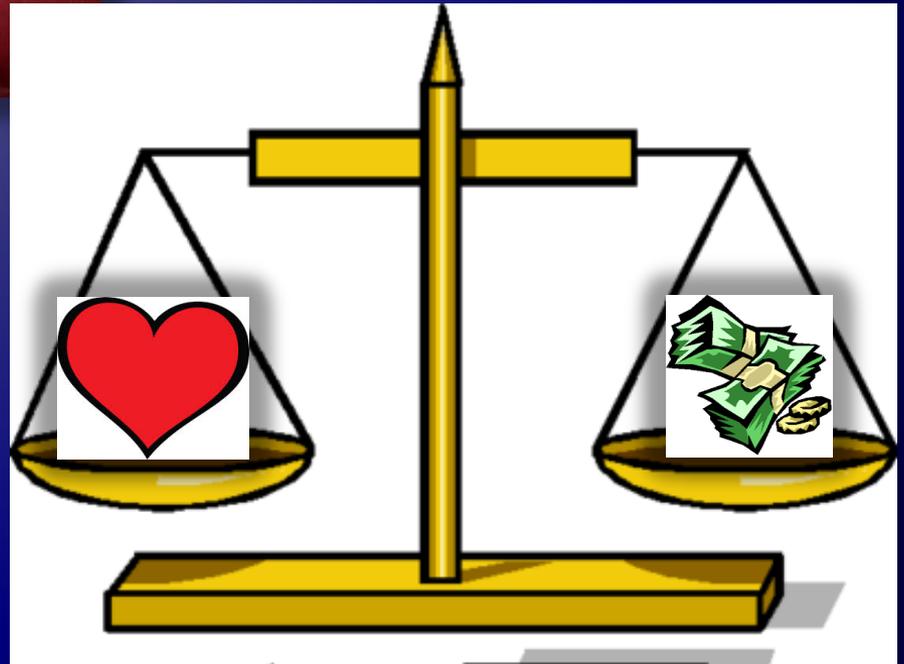
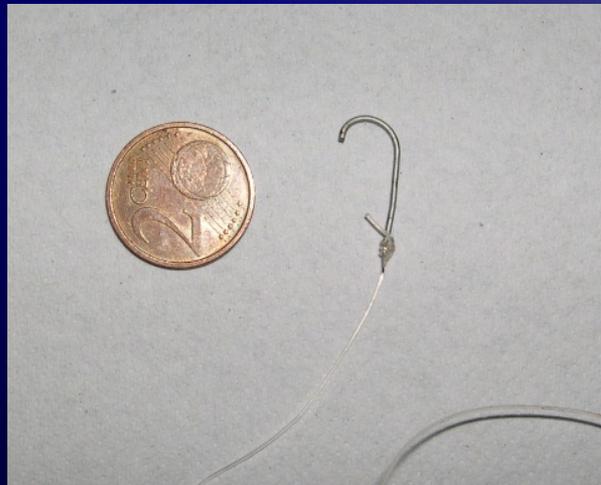


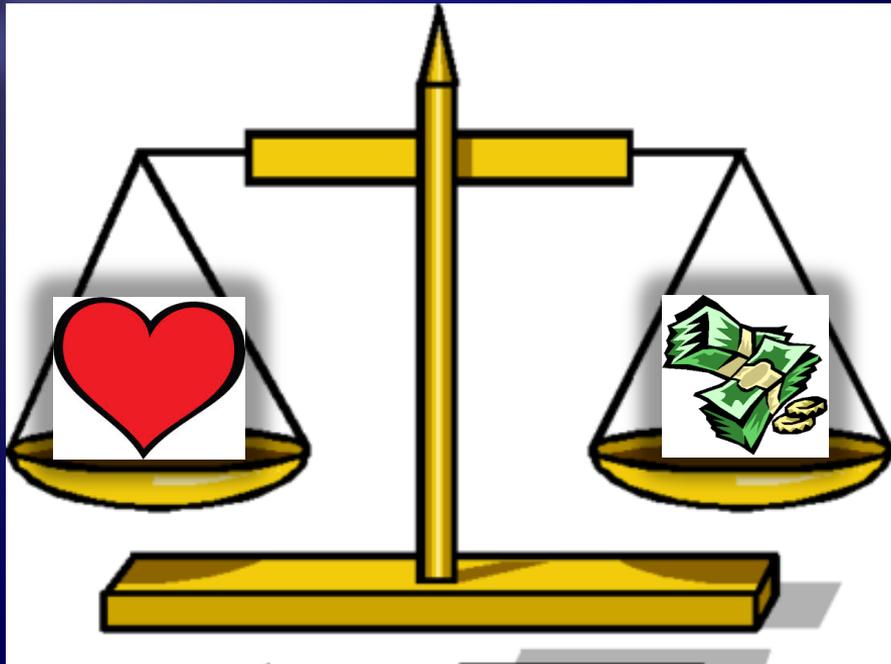


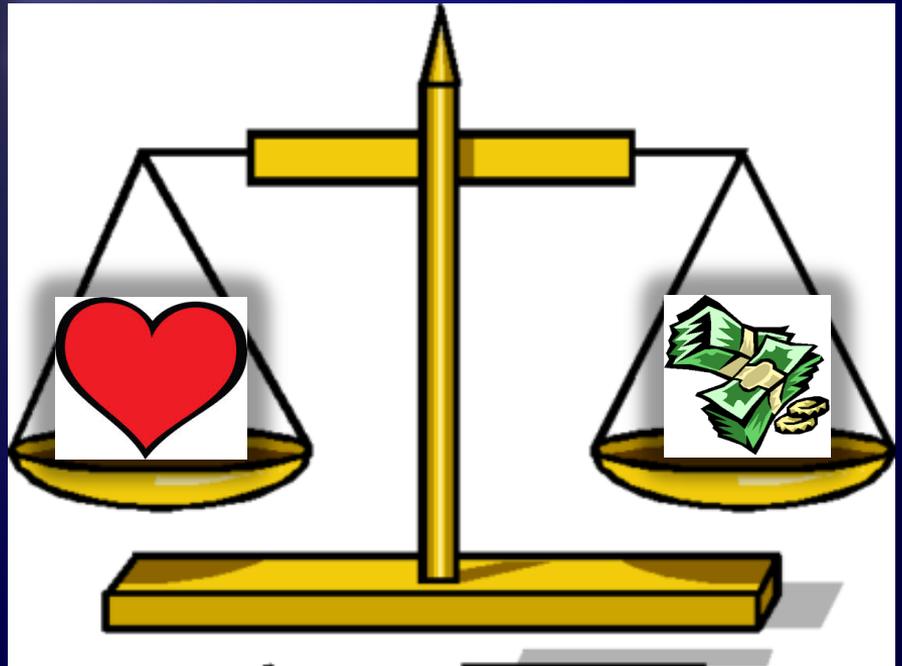
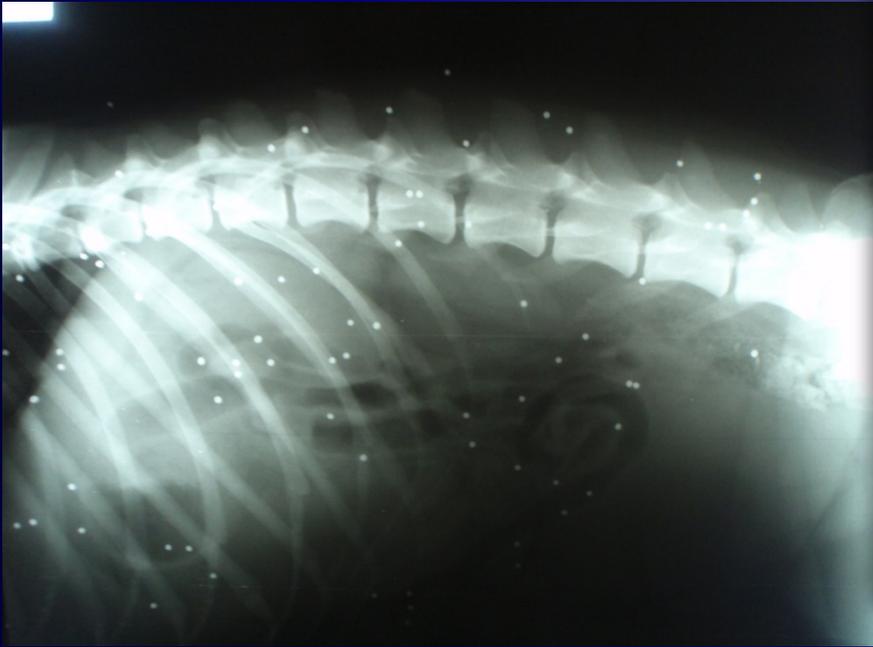












Nel nostro Paese la tutela degli animali e la lotta al randagismo sono principi fondamentali sanciti dal punto di vista normativo sin dal 1991, anno in cui è stata emanata la legge quadro 14 agosto 1991, n. 281, che enuncia il principio generale secondo il quale **“lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d’affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l’ambiente”**.

Attraverso tale provvedimento legislativo è stato compiuto un importante passo in avanti dal punto di vista etico-culturale, riconoscendo agli animali d’affezione il diritto alla vita e vietando la soppressione di quelli senza proprietario rinvenuti vaganti sul territorio.

Alle Regioni e Province autonome è stato demandato il compito di rendere applicative le norme nazionali emanando propri provvedimenti, mentre specifici compiti e responsabilità sono stati attribuiti alle diverse Istituzioni ed Autorità di controllo competenti nella materia, nonché ai proprietari degli animali.

Negli ultimi anni ulteriori provvedimenti, quali l’Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 6 febbraio 2003 e le recenti ordinanze ministeriali, hanno integrato ed arricchito il quadro normativo prevedendo nuovi adempimenti sia per le pubbliche amministrazioni che per i proprietari e detentori di animali.

Capo1 Lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali di affezione riconoscendone lo *status* di esseri senzienti e il diritto al benessere rispettando le loro caratteristiche biologiche ed etologiche

Art.2 “ogni animale tenuto o destinato ad essere tenuto dall’uomo per compagnia o affezione, senza fini produttivi o alimentari, compresi quelli che svolgono attività utili per l’uomo”

Ancora, la medesima norma individua il “responsabile di un animale di affezione” (lett. “b”), e fa quindi leva sul concetto di “responsabilità” per individuare il soggetto cui riferire doveri di cura e di affetto nei confronti dell’animale, nonché di salvaguardia nei confronti dei terzi, e lo identifica nel “**proprietario o detentore a qualunque titolo di un animale di affezione**”.

Il Capo II fissa poi le competenze del Ministero della Salute (art. 3), delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano (art.4), dei comuni (art. 5) e delle aziende sanitarie locali (art. 6).

COMPETENZE MINISTERO DELLA SALUTE

In particolare, viene demandata al Ministero della salute (art. 3):

- a) l'emanazione di linee guida e la fissazione dei requisiti tecnici per l'applicazione della legge stessa (lett. "a");
- b) la tenuta della banca dati nazionale degli animali di affezione (lett. "b");
- c) la promozione della diffusione della conoscenza dei principi della legge medesima, "con particolare riferimento al possesso responsabile e alla corretta convivenza dell'uomo con l'animale" (lett. "c");
- d) la determinazione annuale della tariffa minima giornaliera *pro capite* idonea a garantire le condizioni di benessere per il mantenimento dei cani e dei gatti nei canili e gattili sanitari e nei rifugi.

COMPETENZE REGIONE

Le **competenze regionali** vengono poi individuate con previsioni articolate (art. 4), fra le quali di particolare rilievo sono quella relativa alla gestione,

a) dell'**anagrafe** dei cani e dei gatti attraverso apposita banca dati informatizzata regionale, da rendere interoperativa con quella nazionale e con le altre banche dati regionali,

b) quella avente ad oggetto la **redazione del piano regionale triennale** degli interventi di controllo demografico della popolazione animale, di prevenzione del randagismo e di educazione sanitaria e zoofila,

c) e quella della **definizione dei criteri per la costruzione e il risanamento dei canili e gattili pubblici e privati e relativi oneri di gestione.**

COMPETENZE COMUNE

Ai comuni viene demandata (art. 5), in particolare,

- a. l'istituzione di un ufficio per i diritti animali e l'approvazione di un regolamento sulla tutela degli animali
- b. la predisposizione di piani annuali di gestione economica degli animali randagi e di controllo delle nascite attraverso la sterilizzazione
- c. la costruzione e la ristrutturazione dei canili pubblici e dei gattili ;
- d. l'attuazione delle misure di cui agli artt. 30 ss., in caso di avvelenamenti.

COMPETENZE AZIENDE SANITARIE LOCALI

Alle aziende sanitarie locali vengono poi affidati (art. 6, 2 comma), fra l'altro, la gestione dell'anagrafe canina e felina;

il recupero dei cani randagi e vaganti, da effettuare mediante personale adeguatamente formato;

il controllo sanitario e gli interventi terapeutici sugli animali custoditi nei canili e nei gattili sanitari;

la sterilizzazione degli animali stessi prima del loro affidamento, dell'adozione o del trasferimento presso i rifugi;

il controllo sanitario e la sterilizzazione dei gatti che vivono in stato di libertà;

la valutazione dei cani morsicatori in collaborazione con i medici veterinari comportamentalisti o gli educatori cinofili.

Sempre nello stesso Capo II, è importante la disposizione che fissa i “Doveri e compiti del responsabile di animali di affezione” (art. 7), identificando, in particolare, al primo comma, il “responsabile” in “chiunque, a qualsiasi titolo, detenga un animale di affezione”.

La previsione non attribuisce uno specifico contenuto alla nozione di “detentore”, che sembra - a parere di chi scrive - identificare colui che “abbia con sé” l’animale domestico, a prescindere dalla sua qualità di proprietario o dal titolo in forza del quale abbia in custodia l’animale; ed è infatti il concetto di “custodia” che la disposizione sembra evocare, laddove si occupa del “detentore” dell’animale al fine di delinearne i doveri ed i compiti nei confronti dell’animale stesso e le responsabilità nei confronti dei terzi.

Tali compiti e responsabilità rievocano peraltro, specificandole, le previsioni della “Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia”, siglata dagli Stati membri del Consiglio d’Europa a Strasburgo il 13 novembre 1987 e in vigore dal 1 maggio 1992, ratificata dal Parlamento italiano con la L. 4 novembre 2010, n. 201, con la quale sono state introdotte e/o inasprite misure di carattere penale ed amministrativo, con particolare riguardo alla uccisione ed al maltrattamento di animali, vietati dai novellati artt. 544 bis e 544 ter c.p., nell’ambito del Titolo IX bis del codice penale, rubricato **“Dei delitti contro il sentimento degli animali”**, nonché con riferimento alla nuova fattispecie penale introdotta, del “traffico illecito di animali da compagnia”; gli stessi si pongono altresì in linea con l’accordo stipulato il 6 febbraio 2003 tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, relativo al benessere degli animali da compagnia e la *pet-therapy*, recepito dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003.

COMPITI E OBBLIGHI DEL VETERINARIO LIBERO PROFESSIONISTA

- Verifica della presenza dell'identificativo elettronico (microchip).
- Informazione al proprietario o detentore degli obblighi di legge, in caso di assenza o illeggibilità del codice identificativo.
- Identificazione degli animali mediante applicazione di microchip e contestuale registrazione in anagrafe canina regionale, se abilitato ad accedervi.
- Informazione ai proprietari di cani in merito alla disponibilità di percorsi formativi.
- Segnalazione ai Servizi Veterinari della ASL, della presenza, tra i loro assistiti, di cani che richiedono una valutazione comportamentale.
- Rispetto del divieto di effettuare interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane se non finalizzati a scopi curativi, con particolare riferimento a:
 - recisione delle corde vocali;
 - taglio delle orecchie;
 - taglio della coda (fatta eccezione per i cani appartenenti alle razze canine riconosciute alla F.C.I. con caudotomia prevista dallo standard);
 - estirpazione delle unghie.
- Il Rilascio di apposito certificato medico- legale attestante le finalità curative degli interventi chirurgici effettuati su corde vocali, orecchie e coda.
- Il Segnalazione al Sindaco e al Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio in caso di diagnosi di sospetto avvelenamento di un esemplare di specie animale domestica o selvatica.
- Il In caso di decesso di un animale per sospetto avvelenamento, invio delle spoglie e ogni altro campione utile, con relativo referto anamnestico, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il tramite del Servizio Veterinario dell'ASL.

RESPONSABILITÀ E DOVERI DEL PROPRIETARIO E DEL DETENTORE

- Divieto di abbandono dei cani, gatti o qualsiasi altro animale d'affezione custodito.
- Responsabilità sia civile che penale per danni o lesioni a persone, animali e cose provocati dal proprio cane.
- Obbligo di segnalare alle Autorità competenti il decesso del proprio cane a causa di esche o bocconi avvelenati.
- Obbligo di:
Far identificare con microchip e iscrivere il proprio cane nell'anagrafe regionale nel secondo mese di vita.
- Fornire al proprio animale:
 - il cibo e l'acqua regolarmente e in quantità sufficienti;
 - le necessarie cure sanitarie ed un adeguato livello di benessere fisico ed etologico;
 - idoneo esercizio fisico;
 - una regolare pulizia degli spazi di dimora.
- Prendere ogni possibile precauzione per impedire la fuga del proprio animale.
- Garantire la tutela di terzi da aggressioni.
- Utilizzare sempre il guinzaglio ad una misura non superiore a mt 1,50, durante la conduzione dell'animale nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico.
- Portare con sé una museruola, rigida o morbida, da applicare al cane in caso di rischio per l'incolumità di persone o animali o su richiesta delle Autorità competenti.
- Affidare il cane a persone in grado di gestirlo correttamente.
- Acquisire un cane assumendo informazioni sulle sue caratteristiche fisiche ed etologiche nonché sulle norme in vigore.
- Assicurare che il cane abbia un comportamento adeguato alle specifiche esigenze di convivenza con persone e animali rispetto al contesto in cui vive.
- Provvedere a stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi, qualora il proprio cane sia stato inserito nel Registro dei cani a rischio elevato di aggressività tenuto dai Servizi Veterinari.

È VIETATO A CHIUNQUE

- Abbandonare un animale da compagnia.
- Utilizzare in modo improprio, preparare, miscelare e abbandonare esche e bocconi avvelenati o contenenti sostanze tossiche o nocive, compresi vetri, plastica, metalli e materiale esplodente.
- Detenere, utilizzare e abbandonare alimenti preparati in maniera tale da poter causare intossicazioni o lesioni al soggetto che li ingerisce.